



Un altro tipo di parodia può essere quello che definiremo **del personaggio**.

Esistono, in quanto provengono in genere dagli stereotipi scolastici, alcune figure legate a un particolare cliché tramandatosi in modo pressoché immutabile da generazioni e generazioni di studenti. Atteggiamenti, situazioni, frasi celebri, idee che vengono imparate e ripetute in modo sempre uguale. Ne derivano dei “tipi” facilmente parodiabili; per questo tipo di parodia, si può fare leva sul rovesciamento situazionale, sull’accentuazione del carattere, sullo stravolgimento dei parametri di base, eccetera... in modo tale, però, che sia sempre ben chiaro il modello di riferimento.

Ecco un esempio basato su Zenone di Elea, il filosofo che negava con i suoi paradossi l’esistenza del movimento:

I PARADOSSI DI ZENONE

“Ti ho preso, maledetta bestiaccia!” esclamò il pieveloce Achille afferrando con odio la tartaruga e gettandola in un fossato. Fu così che l’eroe si aggiudicò la prima batteria dei 100 metri piani. Scorretto, direte voi. Già, lo capì perfino la tartaruga, che fece ricorso al Comitato Olimpico e alla protezione Animali. La gara fu ripetuta. Manco a dirlo, il pieveloce Achille diede alla tartaruga un distacco di 99,72 metri, vantaggio compreso. Ma all’arrivo l’eroe risultò positivo all’antidoping e venne squalificato. Fu così che vinse la tartaruga. A tavolino. Zenone, che aveva preteso di fare la telecronaca della gara, fu immediatamente radiato dall’Ordine dei Giornalisti, perché come cronista non valeva un tubo. Egli prese allora arco e faretra e meditò di uccidere il presidente della giuria. Ma poi lasciò perdere, perché decise che la freccia non avrebbe mai raggiunto il bersaglio. Fu senza dubbio uno dei filosofi più frustrati della storia.